

PATRIZIO BIANCHI Il ministro dell'Istruzione: "La ripresa è una sfida, in ballo la sicurezza di tutti" E sulle lezioni: "L'idea di sostituire la didattica in presenza con una surrogata non ha funzionato"

"Green Pass obbligatorio per chi lavora nelle scuole La Dad? Non ci sarà più"

L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

«Siamo pronti», dice sicuro Patrizio Bianchi, a cinque giorni dalla partenza dell'anno scolastico in quasi tutta Italia. «La ripresa della scuola è una grande sfida – ammette il ministro dell'Istruzione – significa rimettere in movimento l'intero Paese: quasi 10 milioni di studenti, le loro famiglie, oltre un milione di dipendenti, i lavoratori dei servizi esterni e tutto quello che ruota intorno». Nonostante le numerose bucce di banana su cui rischia di scivolare, già nelle prime settimane, Bianchi non si mostra preoccupato. Intervistato dal direttore de La Stampa, Massimo Giannini, per la trasmissione "30 minuti al Massimo" (versione integrale su lastampa.it), garantisce che da lunedì tutto funzionerà al meglio, a cominciare dalla piattaforma per il controllo del Green Pass di docenti e collaboratori, che sarà messa a disposizione dei dirigenti scolastici.

L'associazione dei presidi si è lamentata per il ritardo nella consegna di questa nuova app. Ci siamo?

«C'è una sola sigla sindacale che gioca al rimbalzo, ma ci siamo presi una settimana per il collaudo, il 13 sarà operativa ed eviteremo le file all'ingresso proprio quando arrivano gli studenti. Ai dirigenti stiamo dando tutte le indicazioni: basteranno pochi clic al computer per esaminare la lista del personale presente ogni giorno, a ciascun nome sarà associato un bollino verde o rosso. Si procederà a una verifica solo per i casi segnalati».

L'obbligo di Green Pass sarà esteso a tutti coloro che lavorano nelle scuole?

«Sì, è una decisione che deve passare dal Consiglio dei ministri, ma il pass sarà richiesto anche al personale esterno, come i lavoratori delle mense scolastiche o quelli che si occupano della manutenzione. Chi per lavoro entra nelle scuole deve essere soggetto alle stesse regole».

Lei è d'accordo con l'estensione generalizzata del Green Pass? Ha letto sul tema le contestazioni da parte di importanti professori universitari? «Ho letto e ho grande rispetto per le posizioni di ognuno, ma in ballo c'è la sicurezza di tutti. Quindi sì, sono favorevole all'estensione del Green Pass: ormai è uno strumento che tutti hanno interesse ad avere e



Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi intervistato dal direttore de La Stampa Massimo Giannini

I TEMI CHIAVE

PATRIZIO BIANCHI
MINISTRO DELL'ISTRUZIONE



Quasi il 92% del personale scolastico è vaccinato con una dose come più dei due terzi dei ragazzi



Da aprile ci stiamo preparando per evitare le classi pollaio, abbiamo stanziato 400 milioni



Favorevole ad abolire la distanza di un metro tra gli alunni e anche l'obbligo della mascherina



Le uscite di Salvini non sono motivo di discussione nel governo, la leadership è chiarissima

credo sia sufficiente per arrivare alla necessaria copertura vaccinale. Se così non fosse, valuteremo l'obbligo di vaccinazione».

Da questo punto di vista, la risposta del mondo della scuola la soddisfa?

«C'è stato grande senso di responsabilità, quasi il 92% del personale scolastico è vaccinato con almeno una dose, come

più dei due terzi degli studenti. In particolare, oltre il 70% dei ragazzi e ragazze tra i 16 e i 19 anni: un dato importante, visto che il problema del sovraffollamento nelle classi riguarda essenzialmente le scuole superiori».

Le famose "classi pollaio", come si sta intervenendo su quel fronte?

«È da aprile che ci stiamo pre-

parando, abbiamo stanziato 400 milioni per il personale aggiuntivo, per limitare il sovraffollamento, poi 270 milioni per gli interventi degli enti locali. Inoltre, abbiamo dato alle scuole pubbliche 350 milioni per dotarsi di strumenti di areazione, altri 60 milioni alle private».

Dalle scuole, però, arrivano testimonianze di un problema ancora lontano dall'essere risolto...

«La scuola vive sul principio dell'autonomia, noi abbiamo messo le risorse a disposizione degli istituti e degli enti locali. Abbiamo 48.400 edifici, alcuni sono in una situazione critica, altri migliore, altri li stiamo costruendo. Ricordo che le scuole sono di proprietà di comuni e province, li stiamo aiutando nella progettualità, c'è un accordo con Cassa depositi e prestiti. Dal Pnrr arrivano 18 miliardi, di cui 2 miliardi e mezzo saranno per l'edilizia scolastica, per mettere in sicurezza e ridisegnare le scuole, e altrettanti vanno per la digitalizzazione».

A proposito, con la didattica a distanza come la mettiamo?

«La Dad è finita».

E andiamo in pace...

«Semmai costruiamo la pace, che ce n'è bisogno. Comunque, la Dad come l'abbiamo intesa finora è finita, non ha funzionato l'idea che si possa sostituire la didattica in presenza con una surrogata. Ora dobbiamo tornare in presenza, ma uscendo dalle mura della classe, aprendo la scuola all'esterno: bisogna usare le tecnologie per collegare i ragazzi tra loro, unendo gli studenti siciliani ai lombardi o a quelli di altri Paesi. Una Dad per aprire e non per chiudere, per stare vicini e non lontani».



Patrizio Bianchi, 69 anni, è stato il rettore dell'Università di Ferrara fino al 2010

Non troppo vicini: non è rischioso consentire di derogare al metro di distanziamento nelle classi?

«Noi abbiamo recepito un'indicazione del Comitato tecnico-scientifico: se gli esperti mi dicono che si può fare, io mi fido. Comunque, nella maggior parte delle scuole il distanziamento potrà essere rispettato, il problema della mancanza di spazi riguarda il 2,9% delle classi nelle superiori, concentrate nelle periferie urbane».

Seduti vicini e, se tutti vaccinati, anche senza mascherina. Conferma?

«Nel decreto approvato dal governo ad agosto veniva indicata questa specifica deroga alla regola che è oggi in vigore per tutti gli ambienti chiusi. Voleva essere anche un obiettivo incentivante per i ragazzi che devono vaccinarsi. Io penso sia una cosa auspicabile, nel rispetto della privacy di tutti e senza fare discriminazioni. Usciranno delle linee guida, che condivideremo con il ministero della Salute».

Dovete anche decidere sui test salivari per i bambini sotto i 12 anni, che non possono an-

cora vaccinarsi...

«Stiamo lavorando in modo collegiale, ne ho parlato anche con il commissario Figliuolo e siamo allineati per andare verso uno screening che risulti il più semplice e amichevole possibile per i bambini».

Meno amichevoli le manifestazioni dei "no Green Pass" delle ultime settimane, la preoccupano?

«In realtà, si aspettavano grandi proteste il 1° settembre nelle stazioni e non si sono viste. Nella scuola, in questa prima settimana, non abbiamo registrato grandi numeri di lavoratori che rifiutano il Green Pass. Certo, ci sono stati episodi gravi: minacce nei confronti di alcuni presidi, uno ha ricevuto una pallottola disegnata, e aggressioni ai giornalisti. Quello che è successo al vostro collega davanti al ministero è inaccettabile, la scuola non può essere teatro di violenze».

Verranno presi provvedimenti nei confronti del collaboratore scolastico "pugile" protagonista dell'aggressione davanti al ministero?

«Stiamo verificando la posizione del "pugile". Come anche di

